

“Il corpo del capo” è mio e lo gestisco io

Pubblicato: Lunedì 22 Giugno 2009

✖ Su Berlusconi e il berlusconismo si vanno da tempo accumulando una molteplicità di testi di analisi e riflessioni, poiché, per riprendere un'espressione che valse per il fascismo, il berlusconismo rappresenta a suo modo “un'autobiografia della nazione”.

Se nel 2003 **Paul Ginsborg** si cimentò nell'impresa di tratteggiare i caratteri più profondi del berlusconismo nell'epoca della democrazia mediatica, **Marco Belpoliti** con “Il corpo del capo” (Guanda) ci consegna un ritratto di Berlusconi da cui non si potrà prescindere nei futuri approfondimenti storico-politici.

“Il corpo del capo” è infatti nel suo genere un piccolo capolavoro, in quanto Belpoliti non solo prende lo spunto da una puntuale serie di fotografie che incorniciano e ripercorrono i vari momenti della vita di Berlusconi, ma diparte nelle sue riflessioni da una comparazione con la figura di Benito Mussolini.

Come il Duce «vistava le fotografie approvate con una M sul retro prima della pubblicazione», Silvio Berlusconi dispone di un fotografo personale «ed è attraverso le fotografie che vuole trasmettere e perpetuare l'immagine di sé».

Ed è proprio nel **rapporto corpo-consenso** che emergono i tratti comuni tra **Mussolini e Berlusconi**: se per il primo è l'adunata in piazza che permette il contatto fisico con il popolo, per il secondo è la piazza televisiva che ne amplifica la presenza fisica e la penetrazione del messaggio.

Non solo Berlusconi è un attore consumato, ma avendo come modello quello della star cinematografica, la sua capacità di sedurre, simulando, si fonde con l'esaltazione del presente, inteso quale un “edonismo del benessere, del consumo, del confort.”

Cioè quel “Berluscottimismo”, come ha plasticamente definito la cultura di massa, o meglio la sub-cultura del nostro paese, lo storico inglese Stephen Gundle. Proprio perché la televisione garantisce la produzione di uno spazio simulato e la pubblicità è l'arma ideologica che Berlusconi non fa mistero di utilizzare come una clava ad ogni istante, egli è il politico che al contempo alimenta l'antipolitica e che promuove se stesso mediante l'uso di sondaggi fatti su misura.

Capacità nel saper coinvolgere il pubblico e manipolazione dei segni sono i fattori su cui si fonda la sua brama di potere, nella consapevolezza, come sostiene argutamente Belpoliti, che vi è «una inclinazione mitopoietica» nazionale nel creare continuamente miti, per poi successivamente abatterli.

L'irriverenza del libro di Belpoliti sta proprio nella convincente demistificazione della politica dell'immagine e del sorriso di Silvio Berlusconi e nell'introduzione nel capitolo finale del tema rimosso e dissacrante della morte e della degradazione del corpo.

Ovvero di quel grado zero di ogni corpo, immagine e identità, perché “prima o poi, il tema della verità di sé arriva per tutti governati e governanti, umili e potenti, gregari e capi”.

Marco Belpoliti

“Il corpo del capo”

Pagg.153

€ 12,00

Edizione Guanda

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

